

# L'insegnamento sociale della Chiesa da Francesco a Leone XIV

Edoardo Bressan

Papa Francesco ci lasciava un anno fa – il 21 aprile, lunedì dell'Angelo – al termine di dodici anni di pontificato, e di un'intera vita, dedicati all'annuncio del vangelo e alla ricerca di “un ordine sociale e politico” da esso animato, come ricorda l'enciclica *Fratelli tutti*<sup>1</sup>, sfidando la modernità sul suo stesso terreno, quello della realizzazione della giustizia, sempre promessa e tuttora inattuata. È in questa prospettiva che Francesco, alla luce di una sensibilità maturata fra le attese e le contraddizioni dell'America latina, ha dato una grande e rinnovata importanza all'insegnamento sociale della Chiesa, non solo considerandolo coesistente al messaggio cristiano, ma estendendolo alla dimensione ambientale della “cura della casa comune” con l'enciclica *Laudato si'*<sup>2</sup>. Poco più tardi, come certamente tutti conservano nella memoria, veniva eletto al soglio pontificio Leone XIV, richiamando nel nome il predecessore della *Rerum novarum* e aprendo la strada a una riflessione autorevole del magistero sull'altra dirimente novità che ci attende e che già ha investito le nostre esistenze, quella dell'intelligenza artificiale. Ma occorre notare subito che gli aspetti dell'insegnamento sociale della Chiesa sono inseparabili e si sviluppano all'interno di un percorso coerente e di sorprendente continuità, subito ricordata da Leone XIV nel messaggio del 30 giugno 2025 per la decima giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, fissata al 1° settembre con il titolo, voluto da Francesco, *Semi di Pace e di Speranza*. Il tema non perde dunque la centralità che ormai gli è propria, al di là dei molti negazionismi, e ha un forte radicamento biblico, poiché, osserva il nuovo pontefice, “in Cristo siamo semi. Non solo, ma «semi di Pace e di Speranza». Come dice il profeta Isaia, lo Spirito di Dio è in grado di trasformare il deserto, arido e riarso, in un giardino, luogo di riposo e serenità”. Dunque, la “giustizia ambientale – implicitamente annunciata dai profeti – non può più essere considerata un concetto astratto o un obiettivo lontano.

Essa rappresenta una necessità urgente, che va oltre la semplice tutela dell'ambiente. Si tratta, in realtà, di una questione di giustizia sociale, economica e antropologica. Per i credenti, in più, è un'esigenza teologica, che per i cristiani ha il volto di Gesù Cristo, nel quale tutto è stato creato e redento. In un mondo dove i più fragili sono i primi a subire gli effetti devastanti del cambiamento climatico, della deforestazione, e dell'inquinamento, la cura del creato diventa una questione di fede e di umanità”<sup>3</sup>. Commentando queste parole nella loro implicazione storica, Vittorio Sironi ha osservato come sia giunto il momento in cui servono con urgenza “azioni concrete per affrontare il cambiamento del clima e i suoi effetti sulla salute”<sup>4</sup>. Il magistero, in effetti, non si sviluppa per deduzioni astratte ma sempre in rapporto con le *res novae* della storia; ed è appunto il terreno della storia a rappresentare il terreno su cui si registra immediatamente il legame dei due pontificati, quello che si può con ogni evidenza cogliere fra l'ultima enciclica di Francesco, *Dilexit nos*<sup>5</sup>, e la prima esortazione apostolica di Leone XIV, *Dilexi te*<sup>6</sup>. A un anno di distanza, entrambi i testi – con il secondo che richiama volutamente il primo nell'intitolazione – contengono un esplicito riferimento al passato: il primo ripercorrendo gli autori che, in epoche differenti, hanno sottolineato il valore della devozione al Sacro Cuore, prima e dopo il suo riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa; il secondo mettendo in luce i momenti essenziali di quella che si può definire una *storia della carità*, colta nei suoi diversi aspetti (il soccorso dei poveri, la cura dei malati, il riscatto dei prigionieri, l'attenzione nei confronti dei migranti). I riferimenti storici consentono di sottolineare maggiormente il nesso che unisce i diversi ambiti considerati dal magistero. Per esempio, la riscoperta delle *ragioni del cuore*, caratteristica del primo documento, permette di comprendere che “quanto è scritto nelle Encicliche sociali *Laudato si'* e *Fratelli*

<sup>1</sup> Lettera enciclica *Fratelli tutti* del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 180, [www.vatican.va](http://www.vatican.va) (anche per i successivi riferimenti ai documenti del magistero).

<sup>2</sup> Si veda la Lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015.

<sup>3</sup> Messaggio di Sua santità Papa Leone XIV per la X giornata mondiale di preghiera per la cura del creato 2025 *Semi di Pace e di Speranza*, 30 giugno 2025.

<sup>4</sup> V. Sironi, *Verso nuove indicazioni ai medici per affrontare il clima più caldo*, in “Avvenire”, 10 marzo 2026.

<sup>5</sup> Lettera enciclica *Dilexit nos* del Santo Padre Francesco sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo, 24 ottobre 2024.

<sup>6</sup> Esortazione Apostolica “*Dilexi te*” del Santo Padre Leone XIV sull'amore verso i poveri, 4 ottobre 2025.

*tutti* non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché, abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune". Se oggi "tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro", occorre pure ricordare che l'"amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito". In particolare ne "ha bisogno anche la Chiesa, per non sostituire l'amore di Cristo con strutture caduche, ossessioni di altri tempi, adorazione della propria mentalità, fanatismi di ogni genere che finiscono per prendere il posto dell'amore gratuito di Dio che libera, vivifica, fa gioire il cuore e nutre le comunità"<sup>7</sup>. Leone XIV – come se fosse una chiosa al testo appena richiamato – chiarisce a sua volta il senso della *Dilexi te*, cioè di "ricordare questa bimillenaria storia di attenzione ecclesiale verso i poveri e con i poveri per mostrare che essa è parte essenziale dell'ininterrotto cammino della Chiesa. La cura dei poveri fa parte della grande Tradizione della Chiesa, come un faro di luce che, dal Vangelo in poi, ha illuminato i cuori e i passi dei cristiani di ogni tempo"<sup>8</sup>. Un approdo significativo è quello del Concilio Vaticano II, "tappa fondamentale nel discernimento ecclesiale riguardo ai poveri"<sup>9</sup>, e in particolare della Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, attraverso la quale "attualizzando l'eredità dei Padri della Chiesa, il Concilio ribadisce con forza la destinazione universale dei beni della terra"<sup>10</sup>. Si tratta dunque di una sfida ineludibile per la comunità ecclesiale, proprio perché la ricerca di un fondamento teologico e spirituale – attraverso le varie vicende del passato cristiano – apre a un intervento nel mondo di oggi. In questo contesto, un rilievo di primo piano è assunto dall'impegno educativo, in quanto "fin dai tempi più antichi, i cristiani hanno capito che la conoscenza libera, dà dignità e avvicina alla verità. Per la Chiesa, insegnare ai poveri era un atto di giustizia e di fede. Ispirata dall'esempio del Maestro che insegnava alla gente le verità divine e umane, essa ha assunto la missione di

formare i bambini e i ragazzi, soprattutto i più poveri, nella verità e nell'amore. Questa missione ha preso forma con la fondazione di Congregazioni dedicate all'educazione popolare"<sup>11</sup>. Segue una puntuale esemplificazione degli istituti religiosi sorti a tale scopo dal XVI al XIX secolo, evidenziando al loro interno il contributo di quelli femminili<sup>12</sup>, di cui in varie occasioni la storiografia ha sottolineato la centralità, dalle ricostruzioni condotte da Roberto Sani negli anni Novanta del secolo scorso<sup>13</sup> al *Dizionario Biografico dell'Educazione*, edito nel 2013 e da lui diretto insieme a Giorgio Chiosso<sup>14</sup>.

Il richiamo alla *Gaudium et Spes* aveva certo un limite, poiché la Costituzione "faceva – finalmente, ma tardivamente – i conti con il mondo moderno, ma quando esso volgeva ormai alla fine". Tuttavia, "fare i conti con il proprio tempo" rappresenta "un esercizio al quale la Chiesa non può rinunciare e che il Concilio Vaticano II ha affrontato con un'ermeneutica della storia ancora ricca di preziosi insegnamenti"<sup>15</sup>. Se la *Gaudium et Spes* non aveva colto, né forse avrebbe potuto, le conseguenze della "post-modernità"<sup>16</sup>, aveva tuttavia individuato il terreno su cui formulare un giudizio di valore, quello della condizione umana nel suo svolgimento storico. È in questa prospettiva che si comprende l'allargamento dell'orizzonte della dottrina sociale, che non legge più i problemi in modo separato. Nella *Laudato si'* papa Francesco aveva ricordato che nei primi giorni del Concilio "il mondo vacillava sull'orlo della catastrofe culturale", al cui rischio concreto risposero l'azione di Giovanni XXIII e le parole profetiche della *Pacem in terris*, ma che la sfida rappresentata dal "deterioramento globale dell'ambiente" è un altro e correlato aspetto della crisi del nostro tempo<sup>17</sup>. Le questioni della pace, della giustizia sociale, dell'educazione, dell'ambiente non sono separabili e riguardano tutti. Papa Francesco e il suo successore interrogano la modernità sul "necessario impegno per la giustizia"<sup>18</sup>, in ogni campo, che attende ancora la sua realizzazione.

Edoardo Bressan  
Università di Macerata  
[edoardo.bressan@unimc.it](mailto:edoardo.bressan@unimc.it)

<sup>7</sup> Lettera enciclica *Dilexit nos*, cit., n. 217-218-219.

<sup>8</sup> Esortazione Apostolica *"Dilexi te"*, cit., n. 103.

<sup>9</sup> Ivi, n. 84.

<sup>10</sup> Ivi, n. 86.

<sup>11</sup> Ivi, n. 68.

<sup>12</sup> Ivi, n. 69-70-71-72.

<sup>13</sup> Si veda per esempio *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, a cura di R. Sani, Milano, Centro Ambrosiano, 1996.

<sup>14</sup> Cfr. *DBE. Dizionario biografico dell'educazione 1800-2000*, diretto da G. Chiosso e R. Sani, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, 2 voll.

<sup>15</sup> G. Campanini, *La "compagnia" della storia. Il messaggio sociale della "Gaudium et Spes" trent'anni dopo*, Roma, Agrilavoro, [1996], pp. 55-56.

<sup>16</sup> Ivi, p. 55.

<sup>17</sup> Lettera enciclica *Laudato si'*, cit., n. 3.

<sup>18</sup> Esortazione Apostolica *"Dilexi te"*, cit., n. 114.